



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione

**Corso di Laurea Triennale in Scienze Psicologiche dello Sviluppo,
della Personalità e delle Relazioni Interpersonali**

Elaborato Finale

**Uno studio sulla comunicazione non verbale degli adulti
nel plasmare gli atteggiamenti intragruppo nei bambini**

**A study on adults' non verbal communication shaping children's intergroup
attitudes**

Relatrice

Prof.ssa Luciana Carraro

Laureando: Alessandro Corazza

Matricola: 2048333

Anno Accademico 2023/2024

A chi ha il coraggio di immaginare una società più inclusiva

INDICE

Introduzione

1. Introduzione teorica

1.1. Gli atteggiamenti

1.1.1. Cosa sono gli atteggiamenti

1.1.2. Atteggiamenti intergruppo e favoritismo per l'ingroup

1.1.3. Atteggiamenti intragruppo e avversione per l'iniquità distributiva

1.2. Comunicazione non verbale

2. Descrizione dello studio

2.1. Partecipanti

2.2. Materiali e Strumenti

2.2.1. Il Child-IAT

2.3. Procedura

3. Analisi dei dati

3.1. Analisi degli atteggiamenti impliciti

3.2. Analisi degli atteggiamenti espliciti

3.2.1. Domanda: Con chi preferiresti giocare?

3.2.2. Domanda: Quanto vorresti giocare con ciascun(a) bambino/a?

3.2.3. Compito: Distribuzione degli aggettivi

3.2.4. Compito: Distribuzione delle caramelle

3.3. Atteggiamenti verso i nuovi target

3.3.1. Domanda: Con chi preferiresti giocare?

3.3.2. Domanda: Quanto vorresti giocare con ciascun(a) bambino/a?

3.3.3. Compito: Distribuzione degli aggettivi

4. Discussioni e Conclusioni

4.1. Discussioni

4.2. Conclusioni

Bibliografia

Appendice a: *Immagini di supporto alla somministrazione*

Appendice b: *Foglio di notazione con intervista strutturata*

Appendice c: *Vignette con nuove protagoniste e nuovi protagonisti (parte)*

Ringraziamenti

INTRODUZIONE

La crescente globalizzazione e i flussi migratori rendono sempre più importante avere coscienza delle dinamiche sociali che coinvolgono la compresenza di differenti gruppi etnici e di come i comportamenti di ognuno possano ridurre le discriminazioni, sia agendo direttamente nei confronti dei membri dei propri outgroup, sia nei confronti dei membri del proprio ingroup. Per farlo, occorre conoscere le complesse interazioni che avvengono durante le conversazioni di tutti i giorni a differenti livelli di esplicitazione.

Capitolo 1

INTRODUZIONE TEORICA

1.1 Gli Atteggiamenti

1.1.1 Cosa sono gli atteggiamenti

Con il termine atteggiamento, in psicologia, ci si riferisce ad una tendenza interna all'individuo, espressa tramite una valutazione di un determinato oggetto con un certo grado di favore o sfavore verso lo stesso (Gilbert, Fiske, e Gardner, 1998). Molti studiosi convengono nell'attribuire agli atteggiamenti tre componenti fondamentali: una tendenza affettiva, una comportamentale ed una cognitiva (es. Breckler, 1984), ognuna delle quali varia su un continuum comune di valutazione da favorevole a sfavorevole.

Una volta formato, un atteggiamento è in grado di costituirsi come uno schema cognitivo, influenzando il modo nel quale un individuo seleziona ed interpreta le informazioni dall'ambiente. Fortemente esemplificativo di questa funzione degli atteggiamenti è lo studio di Sweeney e Gruber (1984) sullo scandalo Watergate. In questo studio si è visto come l'indice di ascolti dei notiziari che parlavano delle udienze del famoso scandalo che coinvolse il presidente Nixon, fosse consistentemente più alto fra i sostenitori di McGovern che non fra quelli di Nixon stesso, risultando in una pressoché invariata intenzione di voto. Questi risultati hanno portato maggiori evidenze in favore dell'idea per cui le informazioni a sostegno dei propri atteggiamenti già formati vengano attivamente ricercate e selezionate a scapito di quelle contrarie. Anche Lord et al. (1979) hanno dimostrato la funzione euristica degli atteggiamenti. I risultati del loro studio hanno mostrato come i dati a disposizione, anche quando questi sono in certa parte a favore ed in certa parte antitetici con gli atteggiamenti personali, vengono valutati come più convincenti solo quando confermano gli atteggiamenti già posseduti. Gli atteggiamenti formati risultano quindi in qualche misura refrattari ai cambiamenti ed autoconservativi, e lo sono ancor di più quanto più l'ambiente sociale è supportivo nei confronti di questi atteggiamenti.

Nella formazione e nel mantenimento di atteggiamenti intergruppo, è dunque necessario tenere in considerazione l'influenza del gruppo, ampiamente documentata in letteratura

(es. Brown, 1989; Haslam, 1998). Il gruppo, infatti, si configura come mezzo per soddisfare il naturale bisogno individuale di essere accettati, ma perché questo avvenga è necessario condividere con esso, almeno in una certa misura, comportamenti, ideali e modi di pensare. Si è visto infatti come il consenso all'atteggiamento stereotipico cresca in condizioni che attivino la salienza intergruppo rispetto a condizioni intragruppo, e ancor di più nel caso in cui vi sia un dibattito con membri dell'ingroup (Haslam, 1998). Il conformismo agli atteggiamenti stereotipici risulta ancora maggiore nel caso in cui l'opinione è ritenuta condivisa dalla maggioranza (Wittenbrink e Henly, 1996).

Nel corso di questa tesi saranno analizzati nello specifico alcuni aspetti degli atteggiamenti intergruppo (nella fattispecie gruppi etnici) ed intragruppo.

1.1.2 Atteggiamenti intergruppo e favoritismo per l'ingroup

Già dall'età di 3 anni si riscontra fra i bambini bianchi un atteggiamento meno positivo verso membri dell'outgroup etnico rispetto a quelli del proprio ingroup, questo atteggiamento meno favorevole viene inoltre esteso anche a membri dell'ingroup che abbiano arbitrariamente scelto di avere contatti con membri dell'outgroup nelle loro attività di gioco, sia che il gruppo di gioco sia costituito esclusivamente da membri dell'outgroup, sia che il gruppo sia misto (Castelli, De Amicis e Sherman, 2007). Indagando più nello specifico l'età a cui nasce effettivamente questa preferenza per il proprio ingroup etnico, Kinzler e Spelke (2011), hanno dimostrato come atteggiamenti di favoritismo dell'ingroup siano osservabili in bambini di 5 anni, ma non in bambini di 2 anni e mezzo. Similmente, Castelli e Carraro (2020), hanno rilevato la presenza di un atteggiamento più favorevole, in un'area sensibile come quella della nutrizione (in particolare l'accettazione di cibo che si crede essere stato morso da una persona bianca o da una persona nera), verso persone del proprio ingroup in bambini bianchi dai 35 mesi, ma non in quelli fino ai 26 mesi. Questi studi suggeriscono che tali atteggiamenti non siano connaturati all'essere umano, ma emergano in stretta relazione con l'ambiente culturale in cui un individuo nasce e cresce. Non solo: le stesse categorizzazioni usate dai bambini in età prescolare, risultano determinate dalle categorizzazioni utilizzate dagli adulti di riferimento, che in questo modo possono rendere salienti determinati aspetti piuttosto che altri nella formazione delle categorie sociali (Patterson e Bigler, 2006).

1.1.3 Atteggiamenti intragruppo e avversione per l'iniquità distributiva

Un'aspettativa verso esiti distributivi equi emerge grazie all'osservazione dei movimenti oculari già in bambine e bambini anche molto piccoli: a 16 mesi (Geraci e Surian, 2011) o di 19 mesi (tra cui si osserva un'aspettativa anche verso comportamenti distributivi giusti in base all'impegno) (Sloane et al., 2012).

Vi sono tuttavia dei fattori che influenzano i comportamenti di distribuzione di risorse nei bambini. Bambine e bambini fra i 4 e i 6 anni sono più inclini a condividere le loro risorse con persone amiche piuttosto che con estranei o persone non amiche se questo comporta una perdita per sé stessi, come a condividere con persone amiche o estranee piuttosto che con persone non amiche se questo non comporta una perdita sostanziale per sé stessi (Moore, 2009). Altri bambini e bambine di 2 o 3 anni sono più disposti alla condivisione delle proprie risorse per colmare una differenza nel caso in cui questa differenza sia riferita alla distribuzione di una ricompensa fra loro ed un partner con cui abbiano cooperato, piuttosto che quando questa differenza sia frutto di un caso fortuito (Hamann, 2011).

Altro aspetto importante da considerare è l'interazione fra le dinamiche intragruppo di favoritismo per i comportamenti egalitari e le dinamiche intergruppo di favoritismo del proprio ingroup. A questo proposito le ricerche dimostrano come un atteggiamento più positivo sia manifestato nei confronti di membri dell'ingroup che manifestino comportamenti di equa distribuzione; tuttavia, questo atteggiamento favorevole diminuisce nel caso in cui la distribuzione equa sia stata attuata tra un membro di un ingroup e uno dell'outgroup corrispondente, rispetto a quando lo stesso comportamento sia attuato in un contesto intragruppo. Questa differenza valutativa emerge sia che la categorizzazione intergruppo sia data da elementi socialmente rilevanti come l'etnia, sia che avvenga in un contesto di gruppo minimo (esempio la posizione relativa di due oggetti in un disegno realizzato) (Carraro e Castelli, 2015) e mette in luce come queste dinamiche intragruppo e di distribuzione delle risorse risentano degli effetti delle interazioni intergruppo.

Un altro fattore che si pone come predittore degli atteggiamenti è la dominanza sociale del caregiver, in particolare delle madri: si è visto come figli di madri con alti livelli di dominanza sociale siano più inclini a valutare più positivamente comportamenti di

iniquità distributiva che favoriscano il proprio ingroup rispetto ai pari con madri con bassi livelli di dominanza sociale (Guidetti, Carraro, e Castelli, 2021).

1.2 Comunicazione non verbale

Tenute in considerazione le dinamiche di influenza e di conformismo sociale che influenzano la formazione ed il mantenimento degli atteggiamenti, risulta particolarmente importante prestare attenzione alla componente non verbale della comunicazione. Essa, infatti, risulta di più difficile controllo rispetto alla componente verbale, e quando i due livelli di comunicazione (verbale e non verbale) risultano contraddirsi, è più probabilmente la componente non verbale a veicolare la tonalità affettiva del messaggio (Mehrabian, 1971), nonché la stessa a manifestare in modo più consistente gli atteggiamenti impliciti del comunicante. Si è stimato che l'effetto combinato di più atteggiamenti espressi simultaneamente con aspetti verbali, vocali e di espressione facciale, corrisponda ad una somma pesata in cui le tre componenti del messaggio appaiono rispettivamente affiancate ai seguenti fattori: .07, .38, .55, attribuendo quindi l'importanza maggiore alle espressioni del volto, seguite dalla componente vocale (anch'essa non verbale) e una minima parte espressa dalla componente verbale (Mehrabian e Ferris, 1967).

In particolare, elementi non verbali come la distanza interpersonale, la postura (più protesa verso l'interlocutore o più chiusa e ritirata), il contatto visivo o le stesse espressioni facciali, nonché il modo di stringere la mano, sono fonti da cui può facilmente trasparire l'atteggiamento della persona che li attua nei confronti del partner di interazione (Mehrabian, 1971).

Per quanto riguarda l'acquisizione degli atteggiamenti intergruppo, è stato dimostrato come l'esposizione dei bambini prescolari a video ritraenti persone bianche che attuassero comportamenti non verbali negativi nei confronti di persone nere, li rendesse più inclini a mostrare pregiudizi razziali (Castelli, De Dea, e Nesdale, 2008).

Ciò che sembra essere più influenzabile dal comportamento non verbale osservato, inoltre, sembra essere l'atteggiamento implicito più che quello esplicito, che può invece essere più facilmente controllato anche in accordo alle convenzioni sociali. In aggiunta si

è visto come sembra non essere necessario assistere al comportamento non verbale in una vera interazione intergruppo, ma risulta sufficiente l'esposizione al comportamento non verbale di un membro dell'ingroup in una situazione intragruppo in cui l'outgroup è semplicemente nominato come oggetto di discussione (Castelli et al., 2012).

In questo modo l'ambiente di crescita, sia esso scolastico o familiare, nonché il comportamento non verbale osservato nel proprio contesto di vita, risultano fattori essenziali nello sviluppo degli atteggiamenti interetnici in dinamiche prettamente intergruppo: con il presente studio si intende indagare la capacità del comportamento non verbale degli adulti, di influenzare anche le dinamiche intragruppo.

Capitolo 2

DESCRIZIONE DELLO STUDIO

Lo studio condotto si proponeva di rilevare gli atteggiamenti, sia espliciti che impliciti, di bambini in ultima età prescolare e prima età scolare (fino alla terza classe della scuola primaria) riguardo a dei pari che adottano comportamenti egalitari o discriminatori nei confronti di due compagni differenti per appartenenza etnica, manipolando tra partecipanti la reazione non verbale di un'ipotetica insegnante presentata nei video. Il focus dell'esperimento risulta quindi essere non tanto sugli atteggiamenti in una dinamica intergruppo, comunque sondata tramite un compito di distribuzione di risorse, quanto più sugli atteggiamenti in una dinamica più prettamente intragruppo.

2.1 Partecipanti

Allo studio hanno preso parte 182 partecipanti: 92 femmine, per una frequenza percentuale del 50.5%, e 90 maschi, per una frequenza percentuale del 49.5%; l'età media del campione è di 6.46 anni, con una deviazione standard di 1.01. L'età minima è di 5 anni e la massima di 9 anni; al momento dello svolgimento dello studio, 46 partecipanti (25.27%) frequentavano la terza classe della scuola dell'infanzia, 47 (25.82%) frequentavano la prima classe di scuola primaria, 80 (43.96%) la seconda e 9 (4.94%) la terza. Per quanto riguarda la nazionalità, 164 erano italiani, un partecipante con doppia nazionalità (italiana e albanese), un partecipante con madre italiana e padre arabo, i restanti 16 erano di nazionalità diverse da quella italiana. I partecipanti sono stati raccolti fra alcune provincie del Nord e del Centro Italia, con la collaborazione di scuole primarie, scuole dell'infanzia o parrocchie.

2.2 Materiali e Strumenti

Per la conduzione dello studio sono stati utilizzati i seguenti materiali e strumenti:

- a. Quattro video differenti per la combinazione di due variabili: protagonista e comportamento non verbale di un'insegnante, ritraenti la seguente situazione: la protagonista, di pelle bianca, identificata dal colore della propria maglietta rossa oppure blu, distribuisce dieci caramelle a due compagne: una dalla pelle bianca, identificata da una maglietta verde e una dalla pelle nera, identificata da una maglietta gialla, in presenza di un'insegnante attenta alla scena. Nei due video con la protagonista dalla maglietta rossa, questa distribuiva 5 caramelle a testa, mentre in quelli con la protagonista dalla maglia blu, questa distribuiva 9 caramelle alla bambina dalla maglietta verde (e dalla pelle bianca) e 1 alla bambina dalla maglietta gialla (e dalla pelle nera); I due video con la stessa protagonista differivano per l'espressione facciale dell'insegnante presente che, in un caso rimane ferma e con un'espressione neutra, nell'altro caso annuisce e sorride alla protagonista dal comportamento egalitario o scuote il capo e si mostra corrucciata a quella dal comportamento discriminatorio.

Vi erano poi altri quattro video analoghi con protagonisti e compagni maschi (i colori delle magliette e il genere dell'insegnante rimanevano invariati);

- b. Immagini plastificate utili a rendere più fruibile l'intervista strutturata (vedi appendice a);
- c. PC o supporto hardware equivalente atto alla visione dei video al punto a, delle diapositive al punto g e all'utilizzo del software al punto e;
- d. Child-IAT;
- e. Inquisit 6, per la somministrazione del Child-IAT;
- f. Intervista strutturata in appendice b;
- g. Diapositive ritraenti in modo schematico le situazioni descritte nei video, con nuovi personaggi (rispettando l'appetenza all'ingroup o all'outgroup etnico di ogni personaggio corrispondente dei video), ma senza la presenza di alcuna insegnante (vedi appendice c).

2.2.1 Il Child-IAT

Per la misura degli atteggiamenti impliciti riguardo le protagoniste o i protagonisti dei video si è utilizzato l'Implicit Association Test nella sua versione *Child-friendly*. Il Child-IAT è un test basato sulla misurazione dei tempi di risposta in un compito di doppia categorizzazione, formato da cinque blocchi di cui tre di abitudine e due blocchi critici.

Per la somministrazione dello strumento il PC di ogni sperimentatrice o sperimentatore è stato preparato apponendo un adesivo di colore verde sul tasto “Q” e uno di colore viola sul tasto “P” della tastiera, per facilitare la categorizzazione da parte delle e dei partecipanti. Durante il compito, nel centro dello schermo, comparivano degli stimoli: delle emoji gialle felici o tristi, identificate come palline gialle nelle istruzioni per i partecipanti, e delle immagini raffiguranti le protagoniste o i protagonisti dei video. Il compito delle e dei partecipanti era quello di categorizzare secondo le istruzioni, gli stimoli che comparivano al centro dello schermo nel minor tempo possibile e in modo congruo alle istruzioni che vengono riportate di seguito:

Blocco 1

Ora vedrai delle palline gialle. Alcune di queste palline gialle stanno sorridendo, altre invece sono tristi. In questo gioco dovrai indicare se le palline gialle sono sorridenti oppure tristi. È importante dare risposte giuste ed essere il più veloce possibile. Dovrai rispondere premendo i due tasti sulla tastiera: Devi premere il tasto "VERDE" se la pallina gialla è sorridente. Devi premere il tasto "VIOLA" se la pallina gialla è triste o arrabbiata. Rimani con le due mani sui tasti di risposta per essere il più veloce possibile nel rispondere. Se farai degli errori comparirà una X rossa, non preoccuparti e vai avanti nel compito.

Blocco 2

Ora ti mostreremo delle foto. Il tuo compito è di distinguere le foto del bambino con la MAGLIETTA ROSSA da quelle del bambino con la MAGLIETTA BLU. Premi il tasto "VERDE" tutte le volte che vedi il bambino con la MAGLIETTA ROSSA. Premi il tasto "VIOLA" tutte le volte che vedi il bambino con la MAGLIETTA BLU. Cerca di non fare errori e di essere veloce. Se farai degli errori comparirà una X rossa, non preoccuparti e vai avanti nel compito.

Blocco 3

Ora ti verranno presentate delle palline gialle che possono essere tristi oppure felici oppure le foto della bambina con la MAGLIETTA BLU e della bambina con la MAGLIETTA ROSSA. Premi il tasto "VERDE" ogni volta che vedi una pallina gialla sorridente e tutte le volte che vedi la bambina con la MAGLIETTA BLU. Premi il tasto "VIOLA" ogni volta che vedi una pallina gialla triste e tutte le volte che vedi la bambina con la MAGLIETTA ROSSA. Cerca di non fare errori e di essere veloce. Se farai degli errori comparirà una X rossa, non preoccuparti e vai avanti nel compito.

Blocco 4

Ora ti mostreremo delle fotografie. Il tuo compito è di distinguere le foto del bambino con la MAGLIETTA BLU da quelle del bambino con la MAGLIETTA ROSSA. Premi il tasto "VERDE" tutte le volte che vedi il bambino con la MAGLIETTA BLU. Premi il tasto "VIOLA" tutte le volte che vedi il bambino con la MAGLIETTA ROSSA. Cerca di non fare errori e di essere veloce. Se farai degli errori comparirà una X rossa, non preoccuparti e vai avanti nel compito.

Blocco 5

Ora ti verranno presentate delle palline gialle che possono essere tristi oppure felici oppure le foto del bambino con la MAGLIETTA ROSSA e del bambino con la MAGLIETTA BLU. Premi il tasto "VERDE" ogni volta che vedi una pallina gialla sorridente e tutte le volte che vedi il bambino con la MAGLIETTA ROSSA. Premi il tasto "VIOLA" ogni volta che vedi una pallina gialla triste e tutte le volte che vedi il bambino con la MAGLIETTA BLU. Cerca di non fare errori e di essere veloce. Se farai degli errori comparirà una X rossa, non preoccuparti e vai avanti nel compito.

Ai lati dello schermo comparivano ad ogni blocco una banda verde ed una viola con al loro interno gli stimoli associati al corrispondente tasto in quel blocco; contemporaneamente la sperimentatrice o lo sperimentatore poneva al lato corretto del PC dei fogli rappresentanti gli stimoli da categorizzare per facilitare l'apprendimento delle istruzioni (immagini *c* e *f* all'appendice a). L'ordine di presentazione dei blocchi 2 e 3 o 4 e 5 era bilanciato nel campione sulla base di un numero partecipante pari oppure dispari. I blocchi 1, 2 e 4 erano blocchi di abituazione presenti affinché la o il partecipante memorizzasse l'associazione di uno stimolo al tasto corretto. Il blocco presentato come quarto era sempre più lungo del secondo per permettere di sovrascrivere l'associazione memorizzata nel secondo blocco. Solo i due blocchi di doppia categorizzazione delle emoji e delle protagoniste sono stati rilevanti nella misurazione degli atteggiamenti impliciti: in particolare ci si aspetta che le categorizzazioni siano più veloci quando gli atteggiamenti verso le emoji e verso le protagoniste associate allo stesso tasto sono compatibili. Si ipotizza, ad esempio, siano più veloci quando la protagonista dalla maglietta rossa e le emoji felici sono associate allo stesso tasto rispetto a quando lo sono la protagonista dalla maglietta blu e le stesse emoji felici.

2.3 Procedura

Dopo la raccolta dei consensi dei genitori delle e dei partecipanti, con l'aiuto di insegnanti e genitori, sono stati raccolti alcuni dati anagrafici delle e dei partecipanti, quali età, sesso, classe frequentata e nazionalità, utilizzati successivamente nelle analisi. A ogni partecipante è stato poi assegnato casualmente un numero identificativo in un foglio separato dai dati raccolti; durante ogni fase dell'esperimento la o il partecipante veniva indentificata o identificato esclusivamente tramite quel numero. L'esperimento veniva condotto in un'aula vuota, tranquilla e ben illuminata messa a disposizione dall'istituto o

dalla parrocchia collaborante. Ogni partecipante era assegnata o assegnato casualmente a una delle quattro condizioni: 1-Controllo, prima egalitario; 2-Controllo, prima discriminatorio; 3-Sperimentale, prima egalitario; 4-Sperimentale, prima discriminatorio, differenti per comportamento non verbale dell'insegnante e per ordine di visione dei video. Ogni partecipante svolgeva quindi individualmente la propria sessione dell'esperimento esclusivamente con la presenza dello sperimentatore. Le fasi dell'esperimento sono le seguenti:

1. La partecipante o il partecipante vedeva due video, con protagonisti concordi al proprio genere, in modo corrispondente alla condizione assegnata;
2. Veniva effettuato un *manipulation-check* in cui si richiedeva alla o al partecipante di riconoscere quale dei personaggi dei video avesse distribuito le caramelle in modo egalitario e quale in modo discriminatorio, usando le immagini *a* o *b* e *c* all'appendice a;
3. Al superamento del *manipulation-check* veniva somministrato lo strumento *Child-IAT*. Nel caso di non superamento del *manipulation-check* si faceva effettuare una seconda visione dei video. Non si proseguiva con la sperimentazione nel caso di secondo fallimento del *manipulation-check*;
4. Veniva somministrata l'intervista strutturata (appendice b). L'intervista era composta da: una domanda con scelta forzata di un solo personaggio riguardo la preferenza di gioco con uno dei due protagonisti dei video; una domanda su scala Likert a quattro punti da "per niente" a "molto" riguardo quanto la o il partecipante volessero giocare coi protagonisti dei video; un compito di distribuzione di aggettivi letti dallo sperimentatore quando la o il partecipante li pescavano dalla mano dello sperimentatore stesso. Gli aggettivi erano 4 positivi e 4 negativi e potevano essere assegnati a uno dei due target, a entrambi o a nessuno; un compito di distribuzione di caramelle fra i due bambini riceventi dei video (unico compito riferito prettamente a una dinamica intergruppo); altre tre domande, analoghe alle prime tre descritte, ma riferite a nuovi target. L'intervista veniva interrotta dopo la distribuzione delle caramelle;
5. Venivano mostrate le diapositive ritraenti i nuovi target egalitario e discriminatorio (vedi appendice c);

6. Si concludeva l'intervista strutturata con le domande analoghe alle prime tre fasi descritte per i personaggi dei video (scelta di uno dei due protagonisti, scala Likert per il gradimento dei due protagonisti e distribuzione degli aggettivi).

Le partecipanti ed i partecipanti venivano dunque ringraziati per la collaborazione e riaccompagnati alla loro classe.

Capitolo 3

ANALISI DEI DATI

Prima dello svolgimento delle analisi, è stato necessario eseguire una pulizia dei dati: 20 partecipanti sono stati esclusi dall'analisi a causa di fattori che hanno reso impossibile la comprensione o lo svolgimento dell'esperimento (ad esempio autismo o disattenzione) o perché non di pelle bianca: fatto che, considerata la manipolazione sperimentale, avrebbe potuto costituire un potenziale limite. Dei rimanenti 162 partecipanti, la distribuzione tra le diverse condizioni è la seguente: 38 assegnati alla condizione controllo, prima discriminatorio; 40 controllo, prima egalitario; 40 alla condizione sperimentale, prima discriminatorio; 44 sperimentale, prima egalitario.

3.1 Analisi degli atteggiamenti impliciti

Per condurre le analisi sugli atteggiamenti impliciti misurati con il Child-IAT, si è calcolato per ogni partecipante un punteggio unico seguendo l'algoritmo proposto da Greenwald e collaboratori nel 2003. Altri due partecipanti, oltre a quelli menzionati precedentemente, vengono esclusi dalle analisi sullo IAT a causa del mancato completamento dello IAT stesso. Nelle analisi riportate, punteggi maggiori indicano un atteggiamento più positivo verso il target che ha distribuito le caramelle in modo egalitario rispetto a quello discriminatorio.

Sul punteggio calcolato, è stato quindi condotto un t test a campione unico, con $H_0: M_{\text{punteggio_campione}}=0$, dal quale è emerso che il punteggio medio ottenuto dall'intero campione non risulta essere significativamente diverso da zero ($M=.08$, $SD=.57$), $t(159)=1.686$, $p=.09$, non emergendo quindi una chiara preferenza per il bambino dal comportamento egalitario o discriminatorio.

Successivamente, è stata condotta un'analisi della varianza (ANOVA) sui punteggi calcolati, inserendo come fattori tra partecipanti: la manipolazione sperimentale, l'ordine di presentazione e il genere del partecipante. Da questa analisi sono emersi i seguenti effetti: effetto principale dell'ordine di presentazione, $F(1,159) = 5.56$, $p=.020$, in

particolare: $M_{\text{prima discriminatorio}} = -.036$, $M_{\text{prima egalitario}} = .173$, che evidenzia un atteggiamento più favorevole verso il bambino egalitario quando questi è presentato per primo; aspetto più interessante ed importante ai fini dello studio condotto, è, invece, l'effetto principale della manipolazione emerso anch'esso come significativo, $F(1,159) = 7.44$, $p = .007$. In particolare: $M_{\text{controllo}} = -.053$, $M_{\text{sperimentale}} = .190$, per cui nella condizione non verbale, l'atteggiamento implicito del campione risulta più favorevole nei confronti dei target che avevano distribuito le caramelle in modo egalitario.

Non emergono altri effetti principali, né effetti di interazione significativi.

3.2 Analisi degli atteggiamenti espliciti

3.2.1 Domanda: Con chi preferiresti giocare?

La prima domanda riguardo gli atteggiamenti espliciti si configurava come una scelta forzata fra due alternative, i partecipanti quindi potevano scegliere uno solo dei due target. Nel Grafico 1 vengono riportate le frequenze di scelta dei due target, espresse in percentuale, all'interno dell'intero campione, del campione assegnato alla condizione di controllo e del campione assegnato alla condizione sperimentale. Si nota come la preferenza per il target egalitario sia maggiore in ciascuno dei campioni, tuttavia, rispetto al campione di controllo, nella condizione sperimentale c'è maggiore differenza.

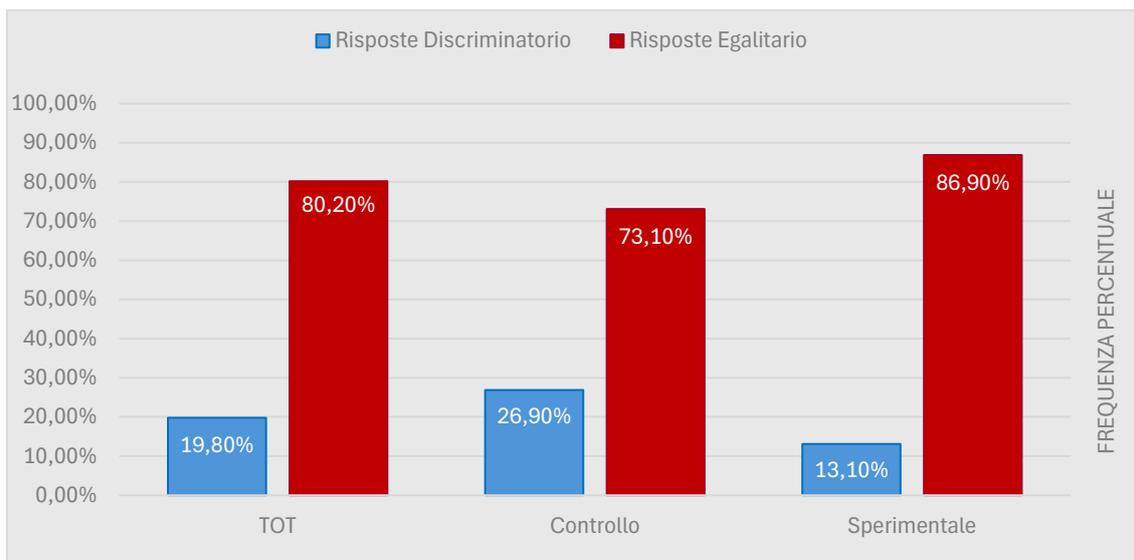


Grafico 1: "Con chi preferiresti giocare?" Frequenze percentuali di scelta del target egalitario o discriminatorio

3.2.2 Domanda: Quanto vorresti giocare con ciascun(a) bambino/a?

Per quanto riguarda le risposte a “Quanto vorresti giocare con ciascuno dei due bambini?”, è stata condotta un’analisi della varianza (ANOVA) per misure ripetute, andando ad osservare i cambiamenti nella risposta dei partecipanti per il target egalitario (bambino con la maglietta rossa) e per il target discriminatorio (bambino con la maglietta azzurra), sia entro i partecipanti stessi che tra le condizioni sperimentali. Sono stati quindi inseriti come fattori entro-partecipanti il target di gioco (il bambino su cui esprimere la valutazione), mentre come fattori tra partecipanti la manipolazione sperimentale ed il genere del partecipante. Dall’analisi è emerso un effetto significativo del target, $F(1,158) = 58.46$, $p < .001$, in particolare: $M_{\text{Discriminatorio}} = 2.52$, $M_{\text{Egalitario}} = 3.39$, evidenziando una preferenza generale all’interno del campione per il target egalitario. È emerso anche un effetto di interazione a due vie fra il target di gioco e la manipolazione sperimentale: $F(1,158) = 7.22$, $p = .008$. Nello specifico, si nota una polarizzazione maggiore nelle scelte per il campione sottoposto alla condizione sperimentale rispetto a quello di controllo (Grafico 2). Effettuando un t test per campioni accoppiati, indagando quindi la differenza nel punteggio medio assegnato al bambino egalitario e a quello discriminatorio, entro lo stesso partecipante e dividendo il campione secondo la manipolazione sperimentale, emerge: $t(77) = -3.49$, $p < .001$, per la condizione di controllo, e $t(83) = -7.49$, $p < .001$, per la condizione sperimentale, evidenziando una preferenza più marcata per il target egalitario all’interno del campione assegnato alla condizione sperimentale, anche se entrambe le differenze risultano significative. Successivamente, è stato condotto un test a campioni indipendenti, indagando quindi l’entità del cambiamento nella valutazione del target egalitario e di quello discriminatorio tra le due condizioni (controllo e test). I risultati che emergono sono: $M_{\text{Egal_controllo}} < M_{\text{Egal_sperimentale}}$ con $t(160) = -2.04$, $p = .043$, mentre $M_{\text{Disc_controllo}} > M_{\text{Disc_sperimentale}}$ con $t(160) = 2.74$, $p = .007$; ne risulta quindi che nella condizione sperimentale, pur aumentando contemporaneamente l’atteggiamento positivo verso il bambino egalitario e diminuendo quello per il bambino discriminatorio, è quest’ultima diminuzione ad essere più forte.

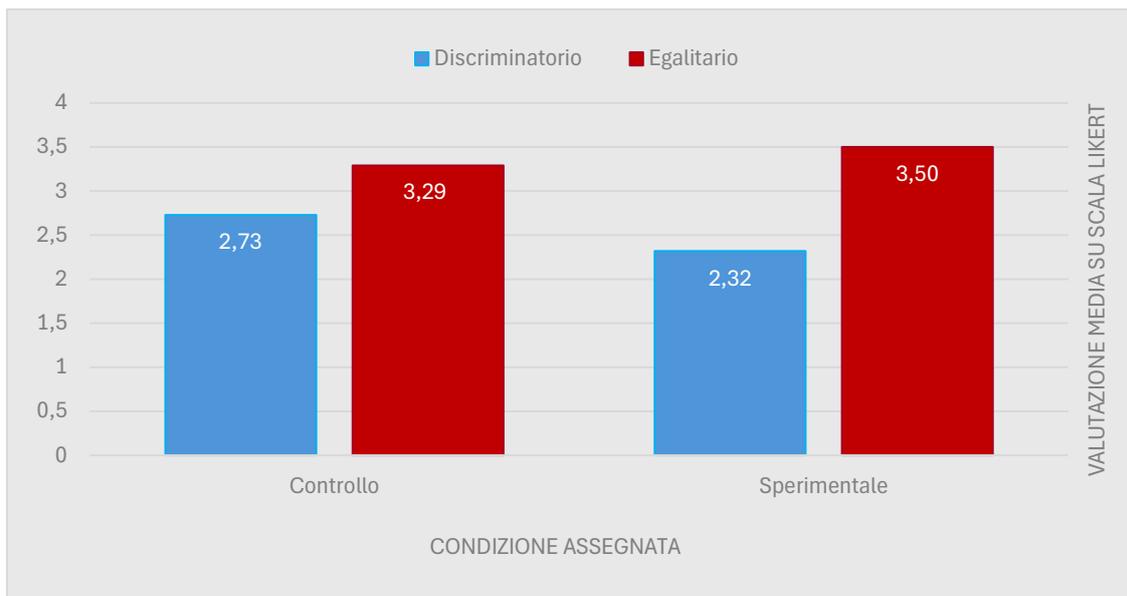


Grafico 2: "Quanto vorresti giocare con ciascun(a) bambino/a?" Valutazione su scala Likert da 1 a 4

3.2.3 Compito: Distribuzione degli aggettivi

Per quanto riguarda la distribuzione degli aggettivi, è stato eseguito un conteggio degli aggettivi positivi ricevuti dal bambino con la maglietta rossa e dal bambino con la maglietta azzurra, cumulativi di quelli ricevuti individualmente e di quelli distribuiti ad entrambi per ogni partecipante. Uguale procedimento è stato effettuato per gli aggettivi negativi; i punteggi così ottenuti hanno un range da 0 a 4. È stata quindi eseguita un'analisi della varianza (ANOVA) per misure ripetute, usando come fattori entro-partecipanti, il target degli aggettivi e la valenza (positiva o negativa) dell'aggettivo, mentre come fattori tra partecipanti, la manipolazione sperimentale ed il genere. Sono emersi i seguenti effetti significativi: effetto principale della valenza dell'aggettivo $F(1,158)=138.86$, $p<.001$. In particolare: $M_{\text{Positivi}}=2.54$, $M_{\text{Negativi}}=1.18$, evidenziando una tendenza a distribuire maggiormente aggettivi positivi piuttosto che negativi; un effetto principale del target $F(1,158)=10.59$, $p=.001$; un effetto di interazione a due vie fra target e manipolazione sperimentale $F(1,158)=4.78$, $p=.030$, come mostrato dal Grafico 3. Si nota una diminuzione dell'attribuzione degli aggettivi totali particolarmente accentuata confrontando il target discriminatorio in condizione di controllo e in condizione sperimentale, coerente anche con la tendenza ad attribuire meno aggettivi negativi in generale;

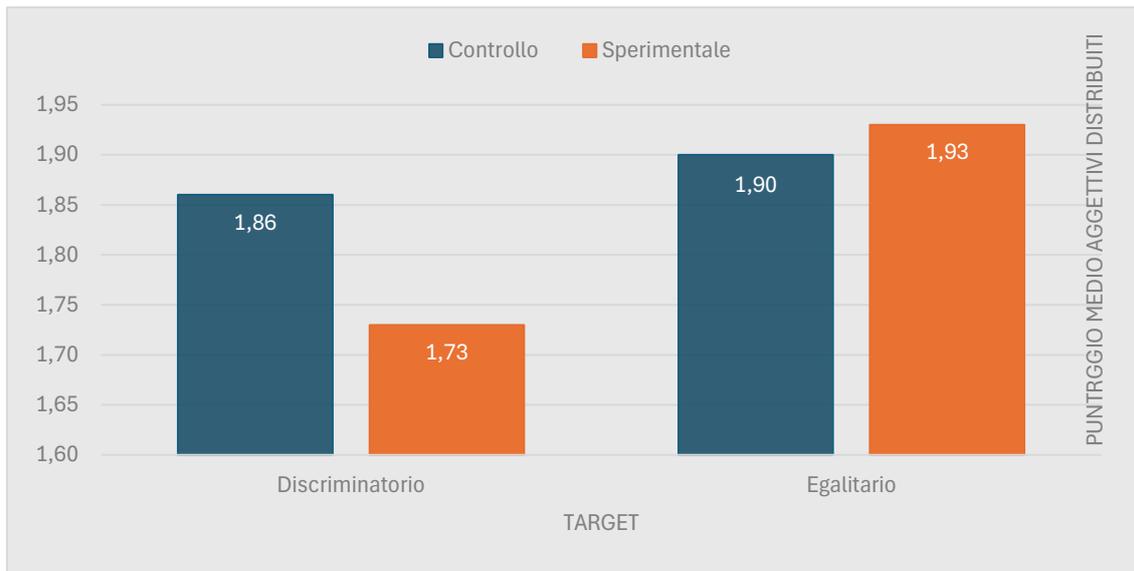


Grafico 3: Distribuzione degli aggettivi: interazione fra target e manipolazione. Punteggi da un minimo di 0 ad un massimo di 4.

un effetto di interazione a due vie fra valenza dell'aggettivo e target, $F(1,158) = 52.78$, $p < .001$, in particolare si evidenzia una distribuzione di aggettivi positivi maggiore, così come una minor distribuzione di aggettivi negativi, per il target egalitario (bambino con la maglietta rossa) rispetto a quello discriminatorio (bambino con la maglietta blu), come riportato dal Grafico 4.



Grafico 4: Distribuzione degli aggettivi: interazione fra target e valenza dell'aggettivo. Punteggi da un minimo di 0 ad un massimo di 4.

Aspetto particolarmente interessante e rilevante per gli obiettivi del presente progetto di tesi, è poi l'interazione a tre vie fra valenza dell'aggettivo, target e condizione sperimentale, $F(1,158)=16.21$, $p<.001$. In particolare, si nota un'inversione nella modalità di distribuzione degli aggettivi al bambino discriminatorio (maglietta azzurra), che passa dall'aver una maggioranza di aggettivi positivi nella condizione di controllo, ad avere una maggioranza di aggettivi negativi nella condizione sperimentale, sia per aumento degli aggettivi negativi assegnati, sia per diminuzione di quelli positivi. Andamento contrario si riscontra per il target egualitario (maglietta rossa), che vede una distribuzione ancora più marcatamente polarizzata nella condizione sperimentale rispetto al controllo, sia con un aumento degli aggettivi positivi assegnati, sia con una diminuzione di quelli negativi (Grafico 5).

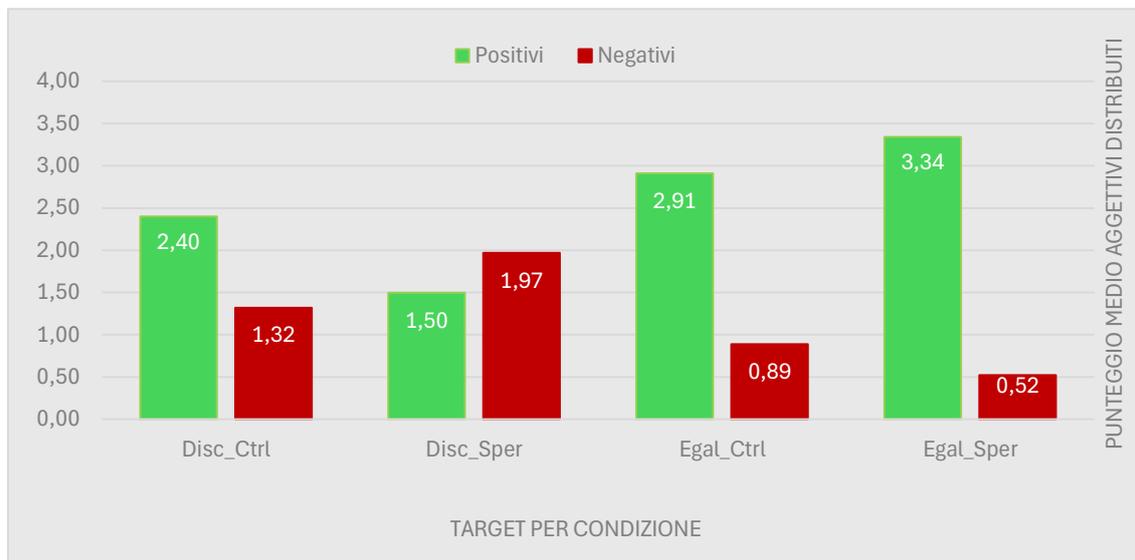


Grafico 5: Distribuzione degli aggettivi: interazione fra target, valenza dell'aggettivo e manipolazione sperimentale. Punteggi da un minimo di 0 ad un massimo di 4.

3.2.4 Compito: Distribuzione delle caramelle

Per quanto riguarda la distribuzione delle caramelle tra il target bianco e il target nero, si è proceduto calcolando un punteggio di differenza così ottenuto: $N_{\text{caramelle_bambino_bianco}} - N_{\text{caramelle_bambino_nero}}$. È stata quindi condotta un'analisi della varianza (ANOVA), usando come fattori entro-partecipanti il genere e la condizione, da cui è emerso un solo effetto debole di interazione fra la condizione ed il genere, $F(1, 161)=3.46$, $p=.065$. Nel Grafico 6 sono riportate le medie.



Grafico 6: Distribuzione delle caramelle: interazione fra genere del(la) partecipante e manipolazione sperimentale.

Si nota come sembra emergere una differenza di genere nella risposta alla manipolazione: dove infatti i partecipanti maschi continuano, nonostante il comportamento non verbale dell'insegnante, a preferire il membro dell'ingroup nella distribuzione delle caramelle, le partecipanti femmine si dimostrano più inclini a cambiare il loro comportamento distributivo a seguito della manipolazione, andando addirittura a compensare la discriminazione subita dalla compagna dell'outgroup etnico.

3.3 Atteggiamenti verso i nuovi target

Da qui le analisi seguono quelle effettuate per i target precedenti, con item analoghi, ma applicati ai nuovi target egalitario e discriminatorio.

3.3.1 Domanda: Con chi preferiresti giocare?

Per questa risposta si riscontra una distribuzione delle scelte analoga a quella riscontrata con i target precedenti, come evidenziato dal Grafico 7.

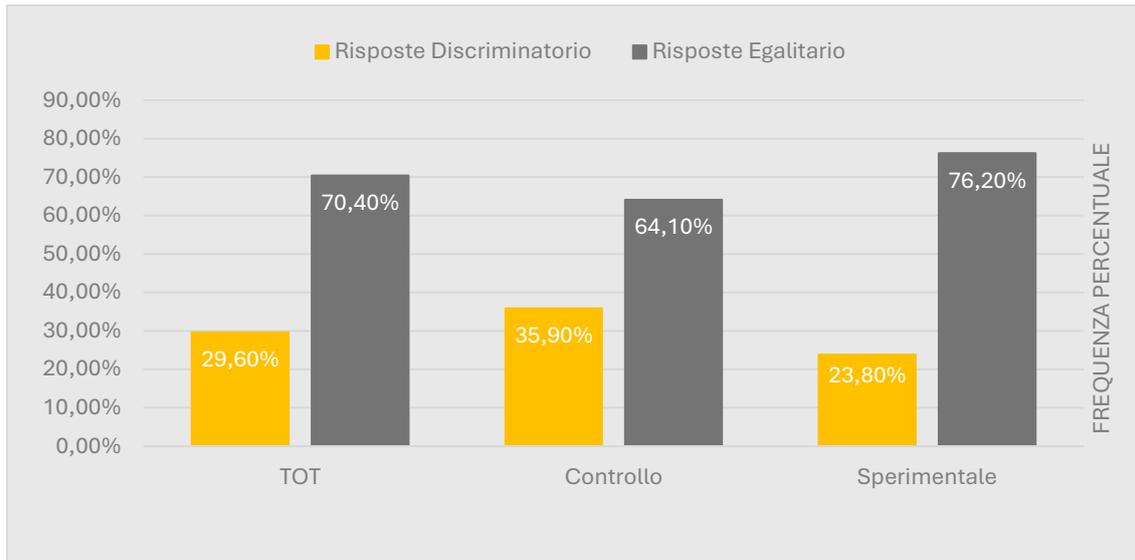


Grafico 7: “Con chi preferiresti giocare?” Frequenze percentuali di scelta dei nuovi target egalitario o discriminatorio.

3.3.2 Domanda: Quanto vorresti giocare con ciascun(a) bambino/a?

È stata condotta un’analisi della varianza inserendo come fattori entro-partecipanti i nuovi target di gioco, mentre come fattori tra partecipanti, il genere e la manipolazione sperimentale presentata nei primi video e ora non più ripresentata. Dall’analisi sono emersi i seguenti due effetti significativi: un effetto del target di gioco, $F(1,158)=17.76$, $p<.001$, nella fattispecie si riscontra una preferenza più alta per il target egalitario: $M_{Egal_nuovo}=3.38$, rispetto $M_{Disc_nuovo}=2.85$; emerge nuovamente anche in questo caso l’effetto di interazione fra target e manipolazione sperimentale, $F(1,158)=4.76$, $p=.031$. Il Grafico 8 descrive il cambiamento di atteggiamento nei confronti dei due target fra le condizioni.

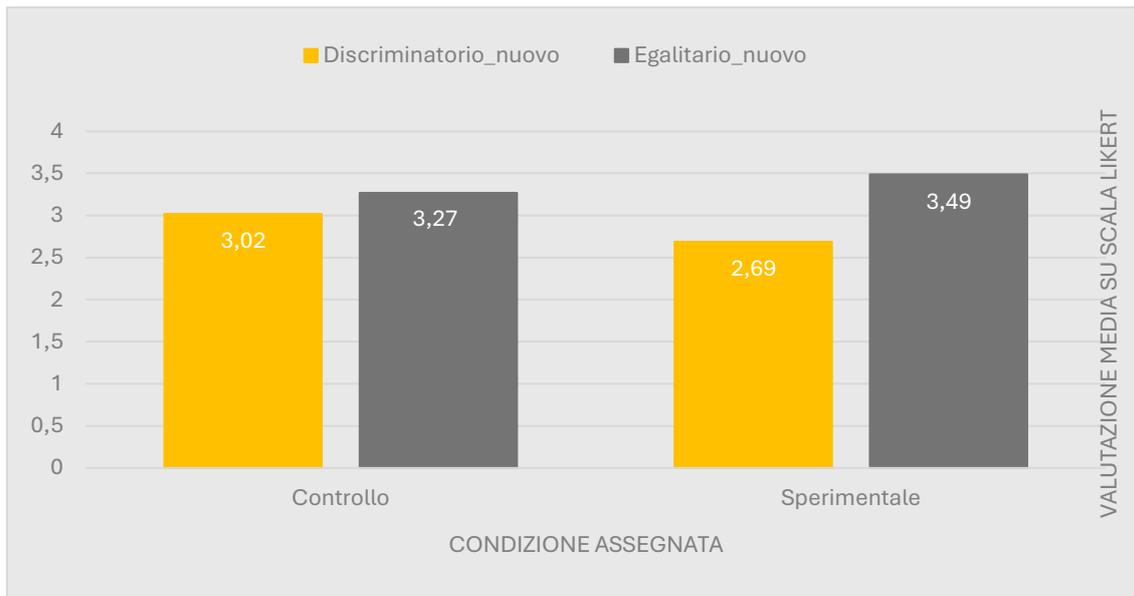


Grafico 8: *"Quanto vorresti giocare con ciascun(a) bambino/a?" Valutazione su scala Likert da 1 a 4.*

Sono stati poi condotti dei t test per campioni accoppiati nella condizione sperimentale e nella condizione di controllo per verificare la significatività della differenza tra le medie dei due target entro le due condizioni: è emerso che, nella condizione di controllo, non si riscontra una differenza significativa nella valutazione dei target: $t(77)=1.48$, $p=.144$, risulta significativa invece quella nella condizione sperimentale: $t(83)=4.52$, $p<.001$, dove si registra un mantenimento di un atteggiamento più favorevole per il target egualitario.

Effettuando un t test a campioni indipendenti per valutare l'entità della differenza di valutazione dei target tra le condizioni, tuttavia, non emergono differenze significative per la valutazione del target egualitario: $t(160)=-1.60$, $p=.112$, similmente, per la valutazione del target discriminatorio, non sembra emergere una differenza significativa fra le due condizioni, a meno di ipotizzare a priori un effetto di diminuzione dell'atteggiamento positivo nei confronti del target, considerando quindi un p-value unilaterale: $t(160)=1.81$, $p\text{-bilaterale}=.072$, $p\text{-unilaterale}=.036$. È probabile che la differenza si sarebbe potuta notare più rilevante con un campione di dimensioni maggiori. Tuttavia, è bene tenere in considerazione che la riduzione di questo effetto, rispetto alla valutazione dei target precedenti, potrebbe essere imputabile anche a un diverso grado di piacevolezza dei target o ad altri fattori non controllati come diversa modalità di

presentazione della situazione (video contro slideshow) o l'assenza della figura dell'insegnante nelle vignette coi nuovi target.

3.3.3 Compito: Distribuzione degli aggettivi

Sono stati calcolati nuovamente due punteggi sulla base della valenza dell'aggettivo (positivo o negativo), comprensivi di aggettivi assegnati individualmente ad uno dei due target e di quelli ricevuti da entrambi. Si è proceduto quindi con un'analisi della varianza (ANOVA) usando come fattori entro-partecipanti la valenza dell'aggettivo e il target a cui è stato attribuito, mentre come fattori tra-partecipanti, il genere e la manipolazione sperimentale.

Gli effetti che emergono anche in questa fase di analisi sono: effetto principale della valenza dell'aggettivo, $F(1,158)=172.24$, $p<.001$; un effetto principale del target, $F(1,158)=15.23$, $p<.001$; un effetto di interazione fra target e valenza dell'aggettivo, $F(1,158)=13.20$, $p<.001$; un effetto di interazione a tre vie fra target, valenza dell'aggettivo e manipolazione sperimentale, $F(1,158)=7.50$, $p=.007$. Non emergono nuovi effetti significativi. Il Grafico 9 illustra i punteggi medi ottenuti dai due nuovi target per valenza positiva o negativa dell'aggettivo all'interno delle condizioni di controllo o sperimentale.

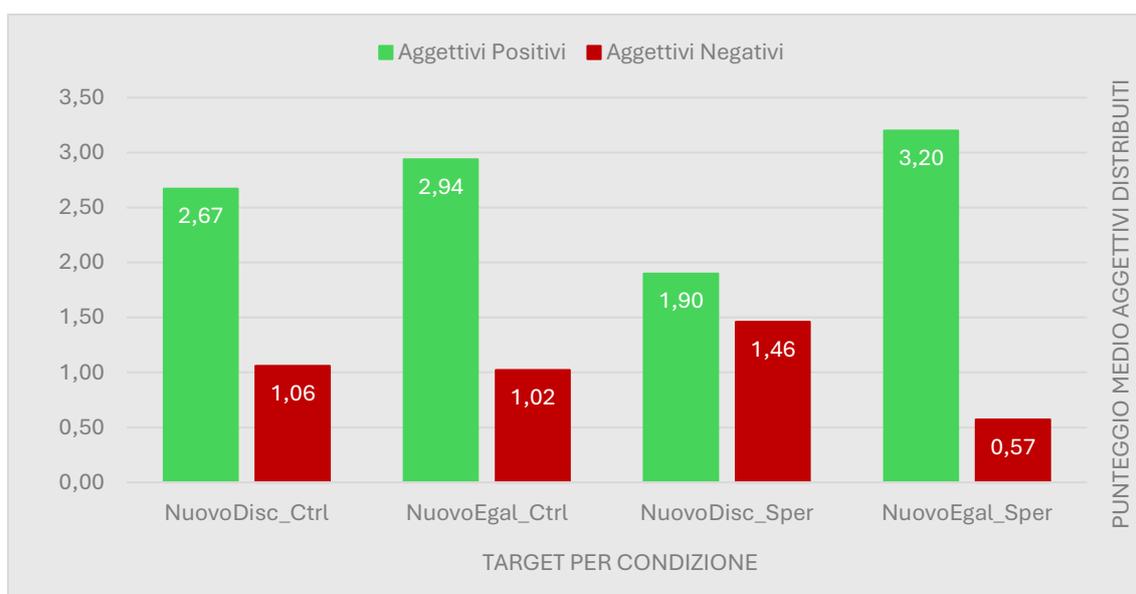


Grafico 9: Distribuzione degli aggettivi: effetto di interazione fra nuovi target, valenza dell'aggettivo e manipolazione sperimentale. Punteggi da un minimo di 0 ad un massimo di 4.

Si è proceduto quindi con dei confronti accoppiati per indagare quali differenze nel Grafico 9 fossero significative: si nota anzitutto una significativa diminuzione degli aggettivi positivi assegnati al target discriminatorio fra la condizione di controllo e quella di sperimentale, $t(160)=2.78$, $p=.006$, e una diminuzione di quelli negativi assegnati a quello egalitario fra le due condizioni, $t(160)=2.00$, $p=.047$. È emersa inoltre una differenza significativa tra gli aggettivi positivi e quelli negativi assegnati al target egalitario, $t(77)=6.09$, $p<.001$, e tra gli aggettivi positivi e quelli negativi assegnati al target discriminatorio, $t(77)=5.44$, $p<.001$, entro la condizione di controllo. Entro la condizione sperimentale si notano invece le seguenti differenze significative: tra aggettivi positivi e negativi assegnati al target egalitario: $t(83)=10.24$, $p<.001$, tra aggettivi positivi assegnati al target egalitario e a quello discriminatorio, $t(83)=4.81$, $p<.001$, e tra gli aggettivi negativi assegnati al target egalitario e a quello discriminatorio, $t(83)=-3.43$, $p<.001$. Non è significativa invece la differenza fra aggettivi positivi e negativi assegnati al target discriminatorio, indicando potenzialmente un atteggiamento neutro nei confronti di esso nella condizione sperimentale.

Capitolo 4

DISCUSSIONI E CONCLUSIONI

4.1 Discussioni

Questo studio ha mostrato alcuni interessanti effetti della comunicazione non verbale degli adulti nell'influenzare gli atteggiamenti intergruppo dei bambini. Tenuti saldi alcuni effetti già documentati nella letteratura scientifica, come la generale preferenza per i comportamenti egalitari o la tendenza ad esprimere maggiormente atteggiamenti positivi piuttosto che negativi tramite l'attribuzione di aggettivi da parte dei bambini e delle bambine, si aggiungono anche effetti più interessanti e congruenti con le aspettative dell'esperimento presentato.

Anzitutto è possibile notare alcune discrepanze fra i dati sugli atteggiamenti impliciti e quelli sugli atteggiamenti espliciti: se infatti si riscontra un atteggiamento più positivo verso il target egalitario a livello esplicito nel campione generale e anche nel campione di controllo stesso (oltre che in quello sperimentale), questo non accade per i dati a disposizione sugli atteggiamenti impliciti, dove risulta proprio la manipolazione sperimentale a giocare un ruolo fondamentale nel modellamento dell'atteggiamento. Solo il campione nella condizione sperimentale mostra infatti un atteggiamento favorevole verso il protagonista dal comportamento egalitario. Ciò suggerisce che la preferenza per i comportamenti egalitari, sopra il favoritismo per il proprio ingroup, potrebbe essere legato, nella nostra società, più ad una questione di desiderabilità sociale che ad una tendenza profondamente radicata.

Per quanto riguarda le informazioni emerse sugli atteggiamenti espliciti riguardo i protagonisti dei video, considerando sia i dati provenienti dalla valutazione su scala Likert, sia quelli provenienti dalla distribuzione degli aggettivi, si nota come, lo spostamento di atteggiamento causato dalla manipolazione riguardi principalmente la diminuzione di atteggiamento positivo espresso per il target discriminatorio (forse dovuto anche al fatto che i punteggi già elevati di apprezzamento per il target egalitario avessero minore margine di crescita). Coerentemente, per la distribuzione di aggettivi si è rilevato sia un atteggiamento più positivo e meno negativo per il target egalitario sia un

atteggiamento meno positivo e più negativo per il target discriminatorio. Questi dati presentano contemporaneamente alcuni aspetti di coerenza ed alcuni aspetti di discrepanza con l'ultima parte del presente studio, volta a comprendere in che grado il cambio di atteggiamento fosse duraturo e generalizzato a situazioni simili. Pur permanendo infatti un effetto di interazione fra target e manipolazione sperimentale nella valutazione su scala Likert, è solo la differenza di valutazione dei nuovi target entro la condizione sperimentale ad emergere come significativa, elemento che si pone comunque a favore delle premesse dello studio e che mostra come la manipolazione non abbia ottenuto un effetto solo circostanziale nell'influenzare gli atteggiamenti delle e dei partecipanti. Occorre però considerare che il fatto che la differenza di atteggiamento fra i due target, nel campione di controllo, emergesse significativa nella fase in cui erano mostrati i video e non nella fase con lo slideshow, potrebbe essere imputabile alla presenza o assenza dell'insegnante, che potrebbe attivare alcuni schemi comportamentali legati alle norme sociali condivise; il presente studio, tuttavia, non è in grado di dimostrare quest'ipotesi. Si suggerisce in tal senso un approfondimento che veda una ulteriore condizione di controllo in cui l'insegnante sia del tutto assente anche nei video iniziali, oltre che un maggiore controllo delle variabili confondenti fra i target iniziali e quelli nuovi, quali stile grafico dei personaggi o modalità di presentazione della situazione. Per quanto riguarda invece la distribuzione di aggettivi, permane nella fase con i nuovi target anche l'effetto di interazione fra valenza dell'aggettivo, target e manipolazione sperimentale. In particolare, si è riscontrata una diminuzione di aggettivi negativi assegnati al nuovo target egualitario fra la condizione di controllo e quella sperimentale, così come una corrispondente diminuzione di aggettivi positivi assegnati per il nuovo target discriminatorio. In ogni condizione e per entrambi i target, inoltre, la differenza fra aggettivi positivi e negativi assegnati risulta significativa mostrando un atteggiamento generalmente positivo, eccetto che per il target discriminatorio nella condizione sperimentale, in cui non si nota alcuna differenza significativa suggerendo una certa neutralità nell'atteggiamento nei suoi confronti (neutralità che meriterebbe una ulteriore indagine nella modalità di distribuzione all'interno del campione: potrebbero infatti esserci due gruppi con atteggiamenti opposti verso il target, risultando comunque in un atteggiamento neutro nel campione, ma con importanti differenze a livello sociale negli effetti prodotti) (cfr. Guidetti, Carraro, e Castelli, 2021).

L'unica misurazione che non ha condotto a risultati soddisfacenti riguarda la misura degli atteggiamenti intergruppo tramite la distribuzione delle caramelle. Nessun effetto è stato riscontrato a livelli di significatività accettabili e l'unico effetto ad avvicinare la soglia risulta quello del genere delle e dei partecipanti. Ulteriori studi con un campione di dimensioni maggiori potrebbero eventualmente evidenziare la presenza o meno di effetti del genere di appartenenza nella risposta al comportamento non verbale descritto nello studio.

Studi successivi potrebbero focalizzarsi, oltre che sulle indagini fin qui proposte, sulla differenza di sensibilità alla manipolazione in funzione dell'età: bambini più piccoli o più grandi potrebbero infatti reagire in modo diverso alla manipolazione effettuata in base al livello di abilità sociali, conoscenza sociale o competenza sociale raggiunti, ma non si esclude nemmeno una possibile diversa sensibilità alla comunicazione non verbale stessa. Sul lungo periodo l'ambizione più auspicabile consiste nell'ampliare la validità ecologica dello studio: se infatti il comportamento non verbale utilizzato nella manipolazione sperimentale risulta comunque appropriato e verosimile in un contesto naturale, rimane altresì caratterizzato da gestualità molto ampie e alta intenzionalità comunicativa, quando invece gran parte della comunicazione non verbale avviene in modo più inconsapevole e sottile, talvolta con inconsistenza fra messaggi non verbali e verbali espressi.

4.2 Conclusioni

I risultati di questo studio, uniti ai risultati disponibili nella letteratura scientifica sul tema, aprono la strada verso il riconoscimento dell'importanza della comunicazione non verbale nello sviluppo sociale e in particolare nella formazione degli atteggiamenti sia intergruppo che intragrupo. Il principale merito del presente studio consiste nell'aver mostrato come il comportamento non verbale di un'insegnante possa non solo influenzare gli atteggiamenti intergruppo in una situazione contingente, ma anche in situazioni simili in cui l'insegnante non è più presente. Ciò di cui la società intera può fare tesoro da questi studi è dunque una sempre più articolata consapevolezza delle complesse dinamiche che fondano le interazioni sociali e una maggiore consapevolezza della potenza comunicativa del corpo nel suo complesso, rendendo sempre più importante porre attenzione a questi aspetti nella creazione di un clima sociale più giusto ed inclusivo.

Bibliografia

Breckler, S. J. (1984). Empirical validation of affect, behavior and cognition as distinct components of attitude. *Journal of Personality and Social Psychology*, 47(6), 1191-1205.

<https://doi.org/10.1037/0022-3514.47.6.1191>

Brown, R. (1989). Group processes. Dynamics within and between groups. *Oxford: Basil-Blackwell*. *

Carraro, L., & Castelli, L. (2015). On the generality of children's racial attitudes across target groups. *Psicologia Sociale*, 1, 71-80. <https://doi.org/10.1482/79438>

Castelli, L., De Amicis, L., & Sherman, S. J. (2007). The loyal member effect: on the preference for ingroup members who engage in exclusive relations with the ingroup. *Developmental Psychology*, 43(6), 1347–1359.

Castelli, L., Carraro, L., Pavan, G., Murelli, E., & Carraro, A. (2012). The power of the unsaid: the influence of nonverbal cues on implicit attitudes. *Journal of Applied Social Psychology*, 42(6), 1376-1393. <https://doi.org/10.1111/j.1559-1816.2012.00903.x>

Castelli, L., & Carraro, L. (2020). No evidence of racial discrimination among toddlers. *Psicologia Sociale*, 2, 285-292.

Castelli, L., De Dea, C., & Nesdale, D. (2008). Learning social attitudes: children's sensitivity to the nonverbal behaviors of adult models during interracial interactions. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 34(11), 1504-1513. <https://doi.org/10.1177/0146167208322769>

Geraci, A., & Surian, L. (2011). The developmental roots of fairness: infants' reactions to equal and unequal distributions of resources. *Developmental Science*, 14(5), 1012–1020. <https://doi.org/10.1111/j.1467-7687.2011.01048.x>

Gilbert, D. T., Fiske, S. T., & Gardner, E. L. (1998). The handbook of social psychology. 4° ed., *McGraw-Hill*.

Gini, G. (2012). Psicologia dello sviluppo sociale (1° ed.). *Gius. Laterza e Figli S.p.A.*

Greenwald, A. G., Nosek, B. A., & Banaji, M. R. (2003). Understanding and using the implicit association test: I. An improved scoring algorithm. *Journal of Personality and Social Psychology*, 85(2), 197.

Guidetti M., Carraro L., & Castelli L. (2021). Children's inequality aversion in intergroup contexts: The role of parents' social dominance orientation, right-wing authoritarianism and moral foundations. *PLoS ONE*, 16(12), 1-17. <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0261603>

Hamann, K., Warneken, F., Greenberg, J. R., & Tomasello, M. (2011). Collaboration encourages equal sharing in children but not in chimpanzees. *Nature*, 476, 328-331. <https://doi.org/10.1038/nature10278>

Haslam, S. A., Turner, J. C., Oakes, P. J., Reynolds, K. J., Eggins R. A., Nolan, M., & Tweedie, J. (1998). When do stereotypes become really consensual? Investigating the group-based dynamics of the consensualization process. *European Journal of Social Psychology*, 28, 755-776.

Kinzler, K. D., & Spelke, E. S. (2011). Do infants show social preferences for people differing in race? *Cognition*, 119, 1-9.

Lord, C. G., Ross, L., & Lepper, M. R. (1979). Biased assimilation and attitude polarization: the effects of prior theories on subsequently considered evidence. *Journal of Personality and Social Psychology*, 37(11), 2098-2109.

Mehrabian, A. (1979). *Silent messages*. Wadsworth Publishing Company, Inc.

Mehrabian, A., & Ferris, S. R. (1967). Inference of attitudes from nonverbal communication in two channels. *Journal of Consulting Psychology*, 31(3), 248-252.

Moore, C. (2009). Fairness in children's resource allocation depends on the recipient. *Association for Psychological Science*, 20(8), 944-948.

Patterson, M. M., & Bigler, R. S. (2006). Preschool children's attention to environmental messages about groups: social categorization and the origins of intergroup bias. *Child Development*, 77(4), 847 – 860.

Sloane, S., Baillargeon, R., & Premack, D. (2012). Do infants have a sense of fairness? *Psychological Science*, 23(2), 196–204. <https://doi.org/10.1177/0956797611422072>

Sweeney, P. D., & Gruber K. L. (1984). Selective exposure: voter information preferences and the watergate affair. *Journal of Personality and Social Psychology*, 46(6), 1208-122.

Wittenbrink, B., & Henly, J. R. (1996). Creating social reality: informational social influence and the content of stereotypic beliefs. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 22(6), 598-610. <https://doi.org/10.1177/0146167296226005>

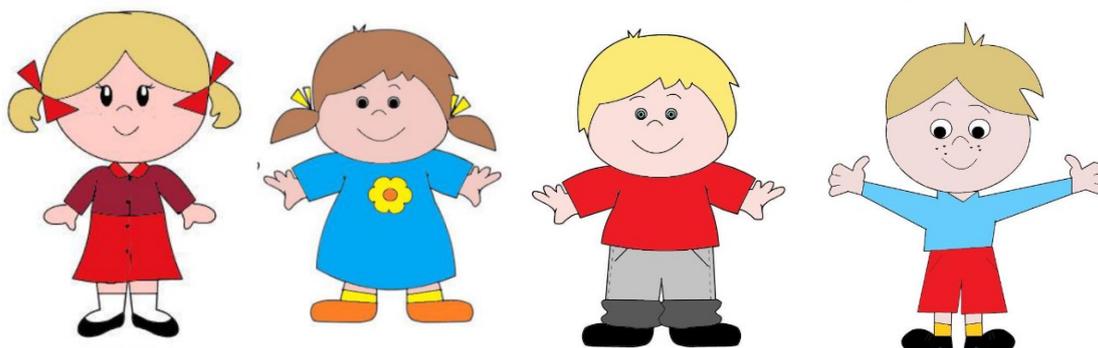
Appendice a: Immagini di supporto alla somministrazione



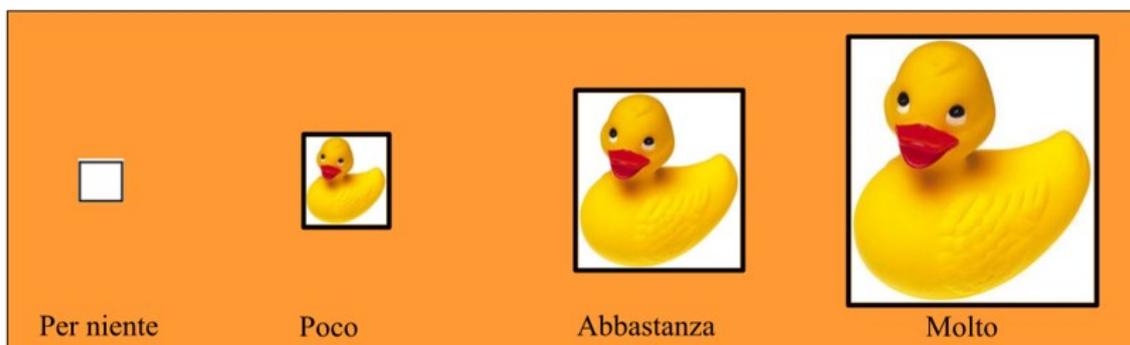
a. Fogli per il manipulation-check, femmine



b. Fogli per il manipulation-check, maschi



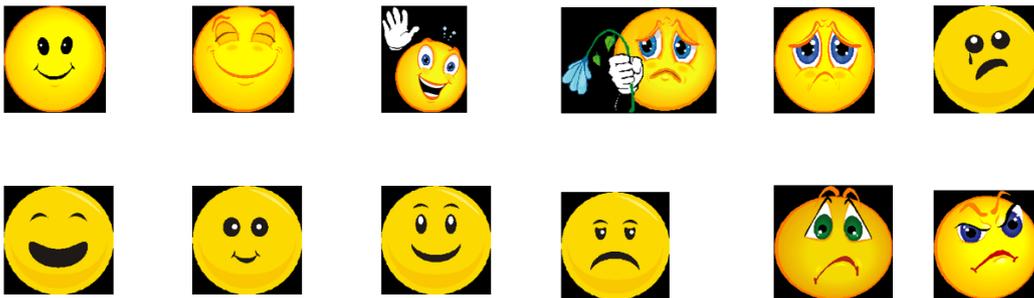
c. Bambine e bambini protagonisti dei video



d. Supporto visivo per scala Likert

BELLO	BRUTTO
BUONO	CATTIVO
PULITO	SPORCO
FELICE	TRISTE

e. *Cartoncini con gli aggettivi da distribuire*



f. *Emoji usate nel Child-IAT*

Appendice b: Foglio di notazione con intervista strutturata

N° partecipante _____ Data di somministrazione: _____

Eventuali Note: _____

Video Condizione non verbale positivo vs negativo controllo
 Video Ordine di presentazione prima egualitario prima discriminatorio
 MS (controllo manipolazione) sì, subito seconda visione

- IAT

1) Con chi preferiresti giocare? Bambino maglietta AZZURRA Bambino Maglietta ROSSA

2) Quanto vorresti giocare con questo bambino? (**Bambino Maglietta Azzurra**)

1 per niente 2 poco 3 abbastanza 4 molto

3) Quanto vorresti giocare con questo bambino? (**Bambino Maglietta Rossa**)

1 per niente 2 poco 3 abbastanza 4 molto

4) Distribuzione Aggettivi Positivi e Negativi (segnare una X)

	Solo MAGLIETTA AZZURRA	Solo MAGLIETTA ROSSA	Entrambi	Nessuno
Bello				
Brutto				
Buono				
Cattivo				
Felice				
Pulito				
Sporco				
Triste				

1) Distribuzione di caramelle Bambino B numero _____ Bambino N numero _____

ORA FAR VEDERE LE DUE NUOVE VIGNETTE (sempre genere congruente a quello del partecipante) con nuovamente un comportamento egualitario e discriminatorio e ora chiedere:

2) Con chi preferiresti giocare? Bambino Egualitario Bambino Discriminatorio

3) Quanto vorresti giocare con questo bambino? (**Bambino E - Egualitario**)

1 per niente 2 poco 3 abbastanza 4 molto

4) Quanto vorresti giocare con questo bambino? (**Bambino D - Discriminatorio**)

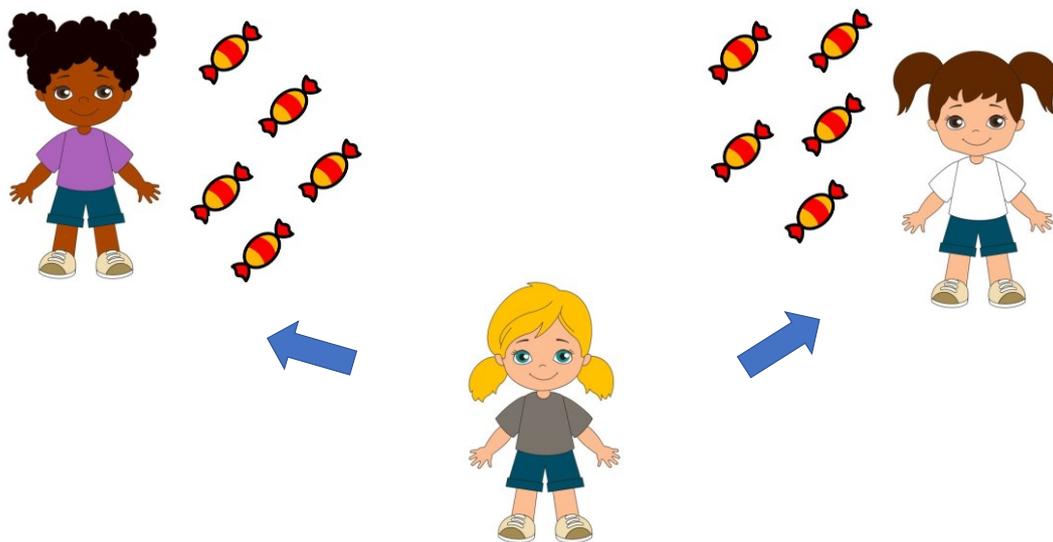
1 per niente 2 poco 3 abbastanza 4 molto

5) Distribuzione Aggettivi Positivi e Negativi Bambino E e D (segnare una X)

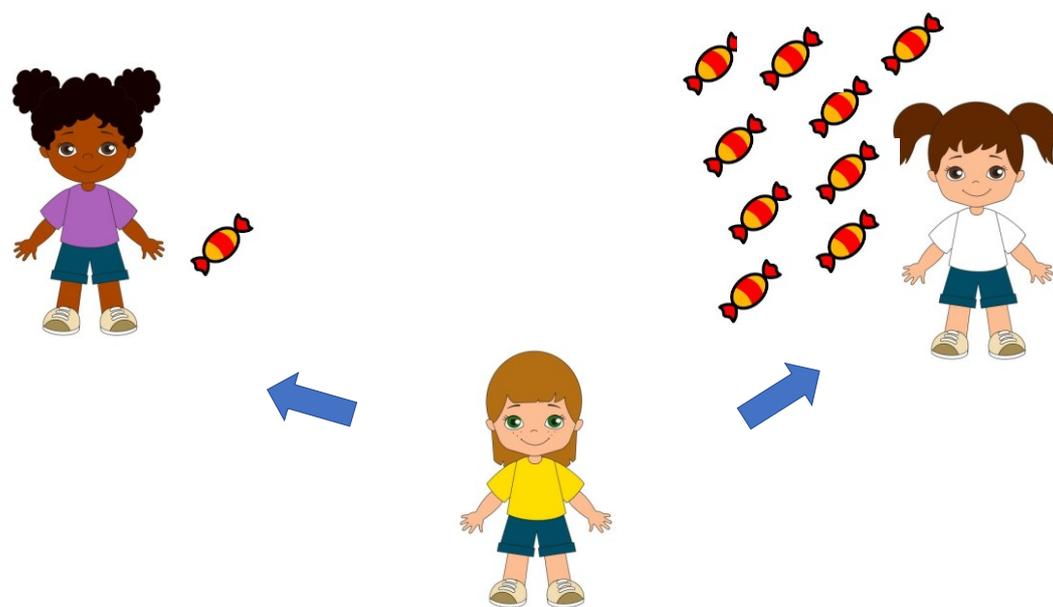
	Solo E	Solo D	Entrambi	Nessuno
Bello				
Brutto				
Buono				
Cattivo				
Felice				
Pulito				
Sporco				
Triste				

Appendice c: Vignette con nuove protagoniste e nuovi protagonisti

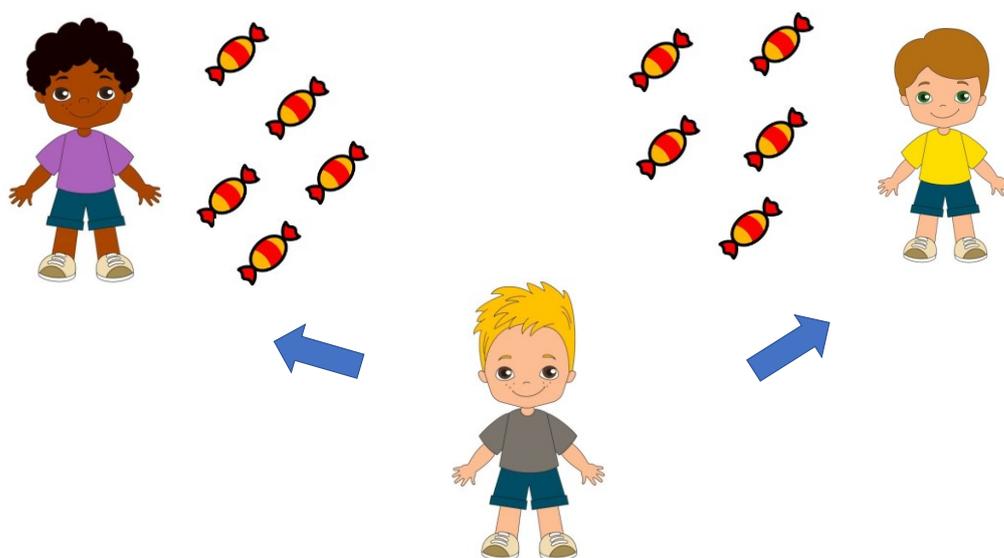
Distribuzione egualitaria, femmine



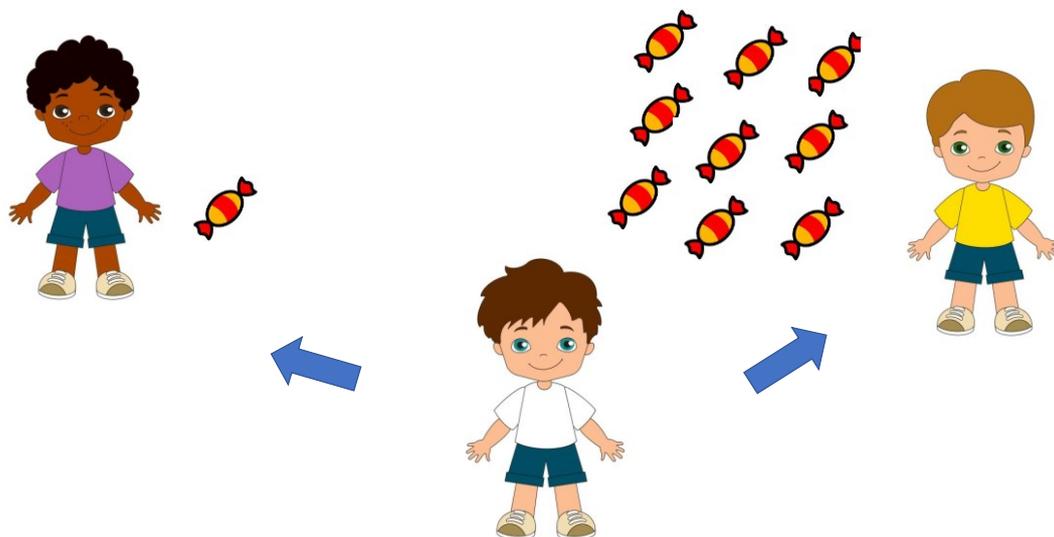
Distribuzione discriminatoria, femmine



Distribuzione egualitaria, maschi



Distribuzione discriminatoria, maschi



RINGRAZIAMENTI

Ci tengo anzitutto a ringraziare la Professoressa Luciana Carraro, la relatrice che mi ha seguito nella realizzazione di questo elaborato, per la disponibilità dimostrata seguendomi con puntualità, per la gentilezza e per la passione e la precisione che dedica al suo lavoro.

Ringrazio Sabrina Scariot, coordinatrice del Centro Infanzia Sacro Cuore di Francenigo, Furlan Marzia, Melania Checcacci e il Parroco don Fabrizio Casagrande per aver permesso lo svolgimento della raccolta dei dati e per gli spazi prestati per il suo svolgimento. Insieme al loro, un ringraziamento va anche a tutti i genitori delle partecipanti e dei partecipanti di questo studio.

Ringrazio la mia fidanzata, Marina, per avermi sempre spronato ad avere ambizioni più grandi, per l'amore e per le attenzioni che ha per me, perché grazie anche a lei ho potuto confrontarmi con, ed appassionarmi a temi importanti, senza la quale passione non avrei, forse, realizzato questo elaborato. Ringrazio i miei genitori per il supporto che mi hanno dato in questo percorso di studi anche nei periodi di difficoltà e per avermi fatto sentire libero nel compiere le mie scelte e nel compiere questa prima parte del mio percorso di studi; voglio ringraziare anche mio fratello, Samuele, perché la sua fermezza ed intraprendenza riescono ad essermi d'esempio quando sento di averne in difetto. Ringrazio tutti quanti hanno creduto nelle mie capacità e mi vogliono bene: anche io ne voglio profondamente a voi. Ai miei nonni e ai miei zii, cugine e cugini, voglio dire che sono sempre grato per l'affetto che ho sempre ricevuto; alle mie amiche e ai miei amici voglio dire che sono fiero di avere accanto persone con cui condividere esperienze e discorsi stimolanti.

Grazie.